

Diplomazia Culturale

di Massimo Bray

Rivista quadrimestrale “Treccani - Enciclopedia Italiana” (Novembre 2024, n.18)

... Risulta infatti sempre più evidente che la diplomazia culturale può offrire risposte laddove la politica tradizionale e la diplomazia ufficiale falliscono: cultura, arte e musica sono infatti percepite come 'linguaggi universali', che possono travalicare confini e barriere fisiche e geopolitiche anche grazie al ruolo sempre più pervasivo della rete, delle nuove tecnologie e dei social media, capaci di aggregare comunità transnazionali intorno a temi e interessi comuni, nonché di rinforzare e comunicare le identità e le peculiarità dei luoghi, dei beni e delle manifestazioni culturali, contribuendo in certi casi alla loro tutela e protezione attraverso la nascita spontanea di movimenti di pressione pubblica di rilievo internazionale. La diplomazia culturale può anche avere un ruolo importante nel contenimento e nella lotta al terrorismo e ai fondamentalismi politici e religiosi, poiché il supporto delle espressioni culturali e tradizionali di un popolo crea un senso di appartenenza in grado di riempire il vuoto di identità nel quale spesso si innestano le ideologie intolleranti che alimentano gli integralismi.

ESTRATTO DELL'ARTICOLO

L'instabilità del nuovo mondo

di Lapo Pistelli

Magazine “World Energy” (Dicembre 2024, n.63)

Applicare la cosiddetta “neutralità” dell'osservatore di un esperimento scientifico in laboratorio alle cose della politica, e della politica internazionale, non è possibile.

Le questioni ultime in gioco – pace e guerra, ordine e disordine, democrazia e autocrazia, diritti della persona – impongono a chiunque scriva di rispettare i fatti ma di non nascondere dietro a questi il senso della posta in gioco.

L'anno che si chiude ci consegna la conferma di alcune tendenze cui si aggiungono nuove incognite che è necessario introdurre nell'equazione del caos mondiale.

Pechino prosegue imperturbabile la costruzione del proprio ruolo di prossimo egemone globale. L'ordine liberale non deve essere distrutto; basta avere la pazienza necessaria per sostituirsi ad esso. Sorretta dalla demografia, da un modello sociale ordinato e gerarchico, da un sistema politico che non ammette smagliature, la Cina da trenta anni raggiunge con sistematico anticipo le tappe di sviluppo strategico che si è data tramite la propria pianificazione.

Mosca non ha più la forza per proporsi come modello alternativo di alcunché ma pratica volentieri il sabotaggio dell'ordine liberale ovunque gli convenga e vi siano delle crepe. Putin alimenta una narrativa nostalgica sull'impero di una volta ma, arsenale nucleare a parte, non è sostenuto né dalla demografia né da un sistema industriale all'altezza della competizione odierna.

[ESTRATTO D.L. 31 maggio 2014, n. 83]

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Emana

il seguente decreto-legge:

Art. 1

ART-BONUS-Credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura

2. Il credito d'imposta spettante ai sensi del comma 1 è riconosciuto alle persone fisiche e agli enti non commerciali nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile, ai soggetti titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui. Il credito d'imposta spettante ai sensi del comma 1 è altresì riconosciuto qualora le erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici siano destinate ai soggetti concessionari o affidatari dei beni oggetto di tali interventi. Il credito d'imposta è ripartito in tre quote annuali di pari importo. Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 40, comma 9, e 42, comma 9, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.